

DIRETTORE VALTER VECELLIO. AGGIORNATO: 1 ORA 4 MIN FA

[ARCHIVIO](#) [CERCA](#) [CHI SIAMO](#) [ISTRUZIONI PER L'USO](#) [CONTATTACI](#) [ACCEDI](#) [PRIVACY](#)

Notizie Radicali BETA

Consiglia

3.324 persone consigliano questo elemento.

Bollettino delle interrogazioni



20-07-2011 Bernardini, Beltrandi, Farina Coscioni, Mecacci, Turco e Zamparutti
Al Ministro della giustizia. Per sapere - premesso che:

secondo quanto riportato dal sito online piacenza24.eu lo scorso 13 luglio 2011, un detenuto piacentino di 60 anni, originario della Liguria, sarebbe stato brutalmente aggredito all'interno del carcere piacentino. L'uomo è stato picchiato da più persone che gli hanno procurato diverse fratture al volto;

la procura di Piacenza ha avviato un'indagine e disposto il trasferimento dell'uomo in un altro

carcere, così come per un'altra persona aggredita insieme all'uomo. Per ora, ci sono tre indagati, accusati di lesioni volontarie aggravate: un sudamericano, un nordafricano e uno slavo. Gli investigatori della squadra di polizia giudiziaria della procura stanno sentendo diversi detenuti e nei prossimi giorni saranno sentiti anche alcuni agenti della penitenziaria;

l'aggressione sarebbe avvenuta il primo luglio, ma in precedenza l'uomo era già stato picchiato. Quel giorno, il 60enne è stato prima picchiato, in un corridoio, mentre la persona che era con lui ha ricevuto una gomitata. Il 60enne, poi, dopo essere stato medicato in infermeria, all'uscita è stato aggredito di nuovo da altri detenuti. Gravi le lesioni riportate: fratture alla mandibola, al naso, allo zigomo, all'orbita oculare -:

quali siano le cause che hanno portato ad un gesto così violento all'interno di una struttura penitenziaria;

come mai nei confronti del detenuto, già oggetto di pestaggio in precedenza, non siano state adottate tutte le misure di protezione e di isolamento atte a tutelare la sua incolumità;

se non ritenga opportuno disporre un'ispezione presso il carcere di Piacenza per fare luce sull'esatta dinamica dell'episodio e per appurare se vi siano state negligenze da parte della direzione.

Bernardini, Beltrandi, Farina Coscioni, Mecacci, Turco e Zamparutti

Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute. Per sapere - premesso che:

sul sito di Ristretti Orizzonti, l'11 luglio 2011, sotto il titolo: «Assordante silenzio sulla morte di un detenuto paraplegico», è stato pubblicato il seguente articolo: «C'è indifferenza e insensibilità sul dramma delle carceri da parte delle istituzioni, degli esponenti politici e dei media». Lo afferma in una nota il leader del Movimento diritti civili, Franco Corbelli. «Il silenzio - aggiunge - sull'ultimo drammatico caso del detenuto paraplegico cosentino, lasciato morire in carcere, denunciato da Diritti Civili è vergognoso. Ancora una volta sono stato lasciato da solo a combattere l'ennesima battaglia civile per una giustizia giusta e umana. Quello che più colpisce e provoca, in me, tanta delusione e grande amarezza è l'assordante silenzio mediatico su questa ultima disumanità delle carceri, una inaudita vergogna. Tacciono le Istituzioni e i politici ma i media no, non possono tacere, non può una stampa libera chiudere gli occhi, non può non dare spazio e ascolto alla legittima e dignitosa richiesta di verità e giustizia che arriva dai familiari di questo recluso». «Il detenuto morto - prosegue Corbelli - è un essere umano, non è un fantasma, ha un nome e cognome, si chiamava Ennio Manco, 52 anni, paraplegico, è morto nel carcere di Palermo e ai suoi familiari è stato di fatto addirittura impedito di poter vedere la salma che è stata poche ore dopo il decesso subito chiusa in una bara e il giorno dopo trasferita dalla Sicilia in Calabria. Questo è un fatto gravissimo» -:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti descritti in premessa;

se intendano avviare un'indagine amministrativa interna al fine di appurare il modo in cui siano avvenuti i fatti e se nei confronti del detenuto Ennio Manco siano state messe in atto tutte le misure di cura e assistenza che le sue precarie condizioni fisiche richiedevano;

per quali motivi sia stato impedito ai parenti del detenuto di vedere la salma del loro familiare.

Bernardini, Beltrandi, Farina Coscioni, Mecacci, Turco e Zamparutti

Al Ministro della giustizia. Per sapere - premesso che:

secondo quanto riportato dalle agenzie di stampa, un detenuto di 46 anni, Antonio Padula, di Francavilla Fontana (Brindisi), si è tolto la vita nella cella del supercarcere di Borgo San Nicola a Lecce, impiccandosi con i lacci delle scarpe;

a scoprire l'accaduto la mattina del 14 luglio 2011 è stato un agente di custodia. L'uomo si trovava in carcere per l'omicidio di Donato Andrisani, di 60 anni, originario di Francavilla Fontana, avvenuto nel gennaio scorso e confessato da Padula. Andrisani venne soffocato con una busta di plastica e poi dato alle fiamme -:

se non ritenga opportuno disporre un'ispezione presso il carcere Borgo San Nicola di Lecce per fare luce sull'esatta dinamica dell'episodio e per appurare se vi siano state negligenze da parte della direzione;

in che modo fosse seguito dal personale medico il detenuto in questione e a quando risalga l'ultimo incontro che lo stesso aveva avuto con lo psicologo, con l'educatore, con gli assistenti sociali;

se, in particolare, risulti se l'uomo fosse stato visitato dallo psichiatra del carcere e se quest'ultimo avesse riscontrato un rischio suicidario;

quali misure più in generale il Ministro interrogato intenda adottare nell'immediato per arginare il fenomeno dei suicidi all'interno delle nostre strutture penitenziarie.

Bernardini, Beltrandi, Farina Coscioni, Mecacci, Turco e Zamparutti

Al Ministro della giustizia. Per sapere - premesso che:

secondo quanto riportato dal quotidiano il Gazzettino del 13 luglio 2011, le telecamere interne del carcere Due Palazzi avrebbero ripreso il tentato omicidio per mafia accaduto la mattina di lunedì 11 luglio nel reparto di alta sicurezza dell'istituto patavino. Nel caso di specie le telecamere, che riprendono sia all'interno della cella che all'esterno, ricostruiscono minuziosamente la dinamica dell'aggressione. Mostrano chiaramente che Giovanni Di Giacomo voleva uccidere Francesco Bruno, entrambi ergastolani di mafia; a seguito della brutale aggressione, Francesco Bruno, sessant'anni, palermitano, sta lottando tra la vita e la morte nel reparto di neurochirurgia del policlinico. Di Giacomo, cinquantaseienne, killer di Totò Riina e in passato molto vicino anche a Bernardo Provenzano, ha sulle spalle sette delitti. Ha partecipato alla guerra di mafia tra il 1977 e il 1982. Poi ha anche condanne per droga; Francesco Bruno non usciva mai dalla cella per l'ora d'aria giornaliera. E forse non aveva neanche contatti con Giovanni Di Giacomo, che era detenuto in un'altra cella del reparto di alta sicurezza. Ma lunedì mattina, di ritorno dalla sua ora d'aria, l'ex killer di Riina è piombato praticamente indisturbato nella cella di Bruno. La dinamica dell'aggressione è molto semplice. Le immagini mostrano che Di Giacomo è entrato nella cella di Bruno e lo ha scaraventato a terra, sbattendogli la testa sul pavimento fino ad aprirgliela. Dopodiché lo ha colpito anche con una bombola. L'aggressione è avvenuta prima di pranzo senza che vi fosse nei paraggi un agente di polizia penitenziaria pronto ad intervenire. Evidentemente Giovanni Di Giacomo era convinto di aver ucciso il concittadino palermitano. Perché dopo il fatto è andato tranquillamente a mangiare. Ed era a tavola quando gli agenti sono andati a prenderlo. Voleva soltanto sapere se Francesco Bruno era ancora vivo. Il movente dell'aggressione non andrebbe ricercato nei rapporti in carcere dei due ergastolani. L'ordine di uccidere sarebbe venuto da fuori -:

come sia possibile che in un reparto di alta sicurezza, all'interno del quale sono detenuti ergastolani per delitti di mafia, un detenuto sia riuscito quasi ad ammazzare un altro uomo, aggredendolo brutalmente, il tutto al di fuori della benché minima misura di vigilanza e controllo da parte degli agenti di polizia penitenziaria;

se non ritenga opportuno disporre un'ispezione presso il carcere Due Palazzi per fare luce sull'esatta dinamica dell'episodio e per appurare se vi siano state negligenze da parte della direzione e/o del personale della polizia penitenziaria.

Bernardini, Beltrandi, Farina Coscioni, Mecacci, Turco e Zamparutti

Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute. Per sapere - premesso che:

secondo quanto riportato dall'agenzia di stampa ANSA del 12 luglio 2011, una detenuta di 32 anni è stata trovata morta nel proprio letto, in una cella del carcere di Trani. Lo ha reso noto il vicesegretario generale nazionale del sindacato di polizia penitenziaria Osapp, Domenico Mastrulli, il quale ha dichiarato quanto segue: «A Trani, su disposizione della Asl e della Regione, è stata soppressa la figura della guardia medica h24 ed il servizio prima funzionante è stato trasferito in quello della casa circondariale maschile e il carcere femminile è costretto a rivolgersi al 118 ed alla Guardia medica dell'Ospedale Civile Cittadino in casi anche di piccola somministrazione di terapia, tra cui quella della tossicodipendenza e delle medicine riguardanti la sfera psico-mentale». Mastrulli chiede «l'immediato riassetto medico sanitario e paramedico infermieristico in tutte le Carceri della Puglia senza alcuna interruzione del servizio al fine di evitare ulteriori tragedie umane»;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 aprile 2008 che stabilisce «modalità e criteri per il trasferimento al Servizio sanitario nazionale delle funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie e delle attrezzature e beni strumentali in materia di sanità penitenziaria» all'allegato C, nella parte dedicata a «monitoraggio e valutazione» prevede che «Al fine di valutare l'efficienza e l'efficacia degli interventi a tutela della salute dei detenuti, degli internati e dei minorenni sottoposti a provvedimento penale, garantendo, nel contempo, l'efficacia delle misure di sicurezza, viene realizzato in ogni Regione e Provincia autonoma un Osservatorio permanente sulla sanità penitenziaria, con rappresentanti della Regione, dell'Amministrazione penitenziaria e della Giustizia minorile, competenti territorialmente senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Contestualmente, ai fini del coordinamento nazionale, viene realizzato presso la conferenza Unificata fra lo Stato, le Regioni e le Province autonome e le Autonomie Locali, un Tavolo di consultazione, costituito da rappresentanti dei dicasteri della Salute e della Giustizia, delle Regioni e Province autonome e delle Autonomie Locali, con l'obiettivo di garantire l'uniformità degli interventi e delle prestazioni sanitarie e trattamentali nell'intero territorio nazionale. Parimenti, allo scopo di assicurare la necessaria coerenza tra le misure connesse alla sicurezza e le misure connesse alla tutela della salute, è opportuno prevedere una struttura di riferimento presso il Ministero della Giustizia, sia nell'ambito del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria sia in quello del Dipartimento della Giustizia Minorile». -:

se la situazione relativa al carcere di Trani sia stata oggetto di verifica da parte degli organi previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 aprile 2008, o in ogni caso, comunicata al dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, e quali iniziative per quanto di competenza intenda adottare perché non siano pregiudicati i livelli essenziali di assistenza per i detenuti.

Farina Coscioni, Turco, Beltrandi, Bernardini, Mecacci e Zamparutti

Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. Per sapere - premesso che:

un operaio di nazionalità rumena il 13 luglio 2011 è deceduto a Porto Marghera, schiacciato da un grosso tubo di acciaio del peso di un quintale che stava movimentando assieme ad altri due colleghi nell'area Polimeri Europa -:

di quali elementi disponga in merito alla esatta dinamica dell'incidente;

se siano state rispettate le normative previste sulla sicurezza del lavoro;

quali iniziative si intendano promuovere o adottare in relazione a vicende come quella sopra segnalata, che per dimensioni - dall'inizio dell'anno risultano essere decedute almeno 270 persone per incidenti sul lavoro, 457.260 sono stati gli infortuni, 1.080 gli invalidi - assume i connotati di quella che non è esagerato definire una strage.

Farina Coscioni, Turco, Beltrandi, Bernardini, Mecacci e Zamparutti

Al Ministro della salute. Per sapere - premesso che:

l'agenzia di informazioni «ANSA» il giorno 17 luglio 2011 ha diffuso la notizia che all'obitorio dell'ospedale «Papardo» di Messina il signor Francesco Tortorici, cognato del signor Mario Petralia, deceduto in seguito alle ferite riportate in un incidente stradale, ha scoperto che la salma del defunto era abbandonata - così si è espresso - «assieme con altre in un ambiente di circa 40 gradi, gonfia come se la morte fosse avvenuta da 15 giorni, e sul corpo vi erano formiche e insetti»;

il signor Tortorici ha fatto intervenire la polizia e sulla vicenda ha presentato un esposto; l'episodio segue quello, non meno sconcertante, denunciato dai familiari di un paziente ricoverato nel reparto di rianimazione del policlinico di Messina, che hanno scoperto larve di mosca nei naso del loro congiunto in coma -:

di quali elementi disponga in relazione a quanto esposto in premessa e quali iniziative di competenza intenda assumere, anche promuovendo gli opportuni controlli da parte di carabinieri del Nucleo antisofisticazioni e sanità, in merito a episodi e situazioni che legittimamente sconcertano l'opinione pubblica.

Farina Coscioni, Turco, Beltrandi, Bernardini, Mecacci e Zamparutti

Al Ministro della salute. Per sapere - premesso che:

agenzie di stampa, notiziari televisivi e siti internet hanno riferito di un gravissimo episodio che si sarebbe verificato presso il reparto di rianimazione del policlinico di Messina un paziente di 55 anni, ricoverato da due mesi per un'emorragia cerebrale causata da un aneurisma; in particolare, risulta che i congiunti abbiano scoperto delle larve sul corpo del paziente; la moglie del paziente, signora Maria Napoli, ha riferito: «Da 10 giorni vedevamo volare dei moscerini nella stanza dove si trova ricoverato mio marito, ma nonostante avessimo chiesto più volte un intervento dei sanitari loro non hanno fatto nulla. Avevo chiesto insieme a mia figlia di coprire con una garza il naso e la bocca di mio marito per evitare che questi insetti deponessero uova o si appoggiassero su di lui ma siamo state quasi derise. Poi ieri sui peli interni del naso abbiamo notato le larve. È stata una scena agghiacciante, mio marito sembrava un morto. A quel punto abbiamo chiamato la polizia che subito è intervenuta»;

il direttore dell'unità operativa, il professor Sinardi, avrebbe poi asserito di aver tolto le larve dal naso del paziente e fatto intervenire un otorino per una visita, scusandosi per l'accaduto;

lo stesso professor Sinardi avrebbe confermato: «È vero erano presenti delle piccole larve sul naso di un nostro paziente ricoverato, ma subito siamo intervenuti eliminandole. L'uomo è stato sottoposto ad una visita da parte di un otorino che ha escluso la presenza di altre larve» -:

di quali elementi disponga in merito a quanto esposto in premessa e quali iniziative di competenza intenda adottare, anche promuovendo gli opportuni controlli da parte dei carabinieri del Nucleo antisofisticazioni e sanità, in relazione a una vicenda che appare agli interroganti inqualificabile e scandalosa.

Farina Coscioni, Turco, Beltrandi, Bernardini, Mecacci e Zamparutti

Al Ministro della salute. Per sapere - premesso che:

secondo quanto riferito dal quotidiano L'Arena di Verona, un neonato, venuto alla luce il 5 luglio 2011 dopo un intervento con parto cesareo, eseguito all'ospedale di Borgo Trento, sarebbe deceduto quattro giorni dopo;

il neonato, secondo quanto si è potuto apprendere, presenterebbe uno «strano taglio» alla pancia; la vicenda, stando alla denuncia presentata dal padre del neonato, sarebbe cominciata il 3 luglio, quando la futura mamma, alla ventottesima settimana di gravidanza, si presenta in ambulanza al pronto soccorso della maternità dell'ospedale di Borgo Trento. La donna sarebbe stata visitata e rimandata a casa, in quanto il ricovero non sarebbe stato ritenuto necessario. Al pomeriggio, la dolorosa situazione si ripete e stavolta viene disposto subito il ricovero. La giornata del 4 luglio trascorre tra esami e iniezioni, mentre il martedì 5 luglio viene effettuata un'ecografia, dai risultati, stando almeno a quanto riferito dai sanitari al padre, tranquillizzanti;

nonostante ciò, la situazione si modifica: viene così chiamato un medico e un'ostetrica e la donna portata in sala operatoria, dove viene effettuato il cesareo. Qui la ricostruzione si fa concitata: il padre viene informato dai medici che il bambino era nato, ma aveva uno «strano taglio alla pancia», e per questo motivo si decide di trasferirlo al policlinico di Borgo Roma;

in quella struttura viene effettuato un nuovo intervento, stavolta sul bambino. L'operazione dura tre-quattro ore, ma il risultato è sconvolgente: un medico informa il padre che «lo strano taglio» è stavolta un «taglio vistoso dal quale erano fuoriusciti i visceri», con alcuni organi danneggiati e spostati; e non si fa nessun cenno a malformazioni;

dopo l'intervento, il bambino è sopravvissuto quattro giorni -:

di quali elementi disponga in relazione alla vicenda di cui in premessa e quali iniziative di competenza abbia assunto o intenda assumere per fare piena luce sull'accaduto.

Farina Coscioni, Beltrandi, Bernardini, Mecacci, Turco e Zamparutti

Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. Per sapere - premesso che:

il 15 luglio 2011 un operaio di 39 anni è deceduto all'interno di una cava di Spoleto; l'uomo, secondo quanto è dato sapere, era alla guida di un autocarro che si è ribaltato per cause ancora da accertare -:

di quali elementi disponga in merito alla dinamica dell'incidente; se siano state rispettate le normative previste sulla sicurezza del lavoro; quali iniziative si intendano promuovere o adottare in relazione a vicende come quella sopra segnalata, che per dimensioni - dall'inizio dell'anno risultano essere decedute almeno 270 persone per incidenti sul lavoro, 457.260 sono stati gli infortuni, 1.080 gli invalidi - assume i connotati di quella che non è esagerato definire una strage.

Farina Coscioni, Turco, Beltrandi, Bernardini, Mecacci e Zamparutti

Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. Per sapere - premesso che:

un operaio di nazionalità rumena il 13 luglio 2011 è deceduto durante i lavori di ristrutturazione di una palazzina in una zona periferica di Cassino in provincia di Frosinone; risulterebbe che l'uomo sia rimasto schiacciato dal braccio di una betoniera che si è staccato per cause ancora da accertare -:

di quali elementi disponga in merito alla esatta dinamica dell'incidente; se siano state rispettate le normative previste sulla sicurezza del lavoro; quali iniziative si intendano promuovere o adottare in relazione a vicende come quella sopra segnalata, che per dimensioni - dall'inizio dell'anno risultano essere decedute almeno 270 persone per incidenti sul lavoro, 457.260 sono stati gli infortuni, 1.080 gli invalidi - assume i connotati di quella che non è esagerato definire una strage.

Farina Coscioni, Turco, Beltrandi, Bernardini Mecacci e Zamparutti

Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. Per sapere - premesso che:

il 13 luglio 2011 il «Corriere.it» ha riferito di un'operaia, dipendente da 16 anni dalla ditta Nuova Termotamp di Lallio (Bergamo), in stato vegetativo da un anno, che sarebbe stata «licenziata per le troppe assenze»;

la donna risulta essere in stato vegetativo dal gennaio dello scorso anno, una condizione nella quale, quattro mesi dopo, riuscì comunque a dare alla luce una bimba, la quarta dei suoi figli; purtroppo da allora le sue condizioni non sono migliorate, la signora è tuttora ricoverata all'istituto don Orione di Bergamo, e ovviamente non ha potuto riprendere il suo posto di lavoro alla ditta Nuova Termostampi di Lallio (Bergamo), di cui è dipendente da 16 anni;

la Cgil di Bergamo denuncia che la ditta ha inviato alla dipendente una lettera per licenziarla perché la signora «ha effettuato 368 gg di malattia», superando «il periodo di conservazione del posto di lavoro previsto dall'articolo 39, comma 7, Parte 2° del vigente C.C.N.L. (e pari a 365 giorni)». Non solo: «la discontinuità della sua prestazione lavorativa crea evidenti intralci all'attività produttiva, all'organizzazione del lavoro ed al suo regolare funzionamento, incide in modo sensibile sull'equilibrio dei rispettivi obblighi contrattuali» -:

se quanto riferito dal «Corriere.it» corrisponde a verità e in caso affermativo quale sia la sua opinione sulla vicenda, e quali iniziative intenda promuovere, sollecitare, adottare in ordine a quanto sopra esposto.

Farina Coscioni, Turco, Beltrandi, Bernardini, Mecacci e Zamparutti

Al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. Per sapere - premesso che:

nel corso degli ultimi mesi sono state rivolte numerose e dettagliate interrogazioni al Ministro della giustizia circa inquietanti anomalie nel funzionamento del tribunale per i minorenni di L'Aquila; tutte le interrogazioni sono rimaste senza alcuna risposta, nonostante la gravità dei fatti ivi denunciati; i numerosi firmatari e cofirmatari di tali interrogazioni, peraltro appartenenti a diversi schieramenti politici, e dunque certamente non condizionati nella loro attività ispettiva da visuali «partigiane», hanno vanamente chiesto chiarimenti circa la condotta del presidente del tribunale per i minorenni e circa i rapporti tra il tribunale stesso e la casa famiglia «Immacolata Concezione» di San Gregorio; nelle more è pervenuta notizia alla sottoscritta che con esposto consegnato nello scorso mese di giugno, ed indirizzata contemporaneamente ai carabinieri di Barisciano, al procuratore generale presso la Corte di cassazione, al Consiglio superiore della magistratura, all'assessore alla sanità della regione Abruzzo ed all'assessore alle politiche sociali del comune di L'Aquila, sono state allegate alle competenti magistrature esiti di investigazioni difensive ex articoli 391-nonies codice procedura penale dalle quali emerge:

a) che la legale rappresentante della casa famiglia «Immacolata Concezione» ha consigliato ad alcuni testimoni di predisporre al versamento di 30.000,00, euro senza specificare a quale titolo ed in favore di chi, per potere ottenere un bambino in affidamento;

b) che contestualmente a tale ambiguo riferimento economico, la stessa persona ha altresì precisato che per motivi personali il presidente di tale tribunale si troverebbe in difficoltà economiche;

c) che alcuni testimoni hanno potuto constatare condizioni di insalubre custodia dei bambini all'interno di tale casa famiglia, sia per quanto concerne vitto ed alloggio, sia per quanto concerne i metodi educativi consistenti nel rinchiodare al buio in cantina i bimbi colpevoli di qualche «marachella»;

d) che il giovane Paolo Rocchesini, nato ad Avezzano il 30 gennaio 1993, rimasto insieme alla propria sorella ospite coatto di tale casa famiglia su ordine del tribunale per i minorenni, poté allontanarsene soltanto una volta raggiunti i 18 anni, sebbene già nel 2005 la famiglia Urbani/Paolucci si fosse proposta quale affidataria sia del giovane che di sua sorella;

e) che il rifiuto espresso dal tribunale di autorizzare l'affidamento dei due minori alla famiglia Urbani/Paolucci, si era basato sul parere negativo di suor Mirella, responsabile della casa famiglia affidataria dei due ragazzi nonché beneficiaria delle rette costituite da fondi pubblici;

f) che nonostante tale valutazione negativa, sia il ragazzo che la sorella, compiuti i 18 anni, sono stati finalmente accolti dalla famiglia Urbani/Paolucci presso la quale riferiscono di vivere serenamente e circondati da affetto e protezione;

g) che la giornalista televisiva Elsa Di Gati aveva chiesto, insieme al marito, di potere accogliere in affido un bimbo ricoverato nella casa famiglia di suor Mirella, e che il presidente del tribunale aveva negato tale affido sostenendo che l'avvenuta adozione da parte della coppia di un'altra bimba costituiva condizione ostativa;

h) che se ciò corrispondesse al vero, ne discenderebbe che il presidente del tribunale dei minori non conosce, o comunque non applica, le precise disposizioni delle leggi in materia minorile, e segnatamente l'articolo 2, comma 1, legge n. 149 del 2001 testualmente dispone che: «Il minore temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo, nonostante gli interventi di sostegno e aiuto disposti ai sensi dell'articolo 1, è affidato ad una famiglia, preferibilmente con figli minori...»; egualmente grave è la notizia, apparsa sugli organi di stampa con intervista diretta alle parti interessate, secondo cui alla coppia formata dalla signora Maria Sicignano e dal signor Rocco Pascale, cui in un primo momento era stato consegnato un decreto di adozione in favore di una bimba down, è stata poi revocato il decreto stesso stante la condizione di non vedente della donna; anche nel caso della famiglia aspirante adottiva Palena/Fornarola, è stata negata l'adozione di un bimbo sull'assunto che avendo la coppia già adottato in precedenza altri due fratellini, la circostanza sarebbe stata ostativa, anche qui dunque ignorando o comunque disattendendo il già citato articolo 2, comma 1, legge n. 149 del 2001 -:

è necessario che il Ministro della Giustizia finalmente prenda atto di un clima fortemente inquinato nel territorio abruzzese, e dell'evidenza di anomalie gravissime nella gestione degli affidamenti dei minori, che a quanto appare si preferisce mantenere in istituti sovvenzionati da denari pubblici, il più a lungo possibile invece di favorire il loro diritto ad una famiglia vera;

se si intenda finalmente procedere ad immediata iniziativa ispettiva presso il tribunale per i minorenni di L'Aquila al fine di verificare i presupposti per l'esercizio dell'azione disciplinare.

Turco, Beltrandi, Bernardini, Farina Coscioni, Mecacci e Zamparutti

Al Ministro della difesa. Per sapere - premesso che:

sul sito web www.forzearmate.org, è pubblicato un articolo intitolato «Militare perseguitata, a giudizio 5 marinai» in cui si legge: «MARSALA. Il giudice delle udienze preliminari di Marsala, Vito Marcello Saladino, ha rinviato a giudizio cinque militari della Marina accusati di stalking nei confronti di una militare (D.V., 31 anni, sottocapo di terza classe truppa) che sarebbe stata perseguitata da un suo superiore e costretta a subire abusi sessuali da un collega. All'epoca dei fatti, tra il 2007 e il 2009, la donna prestava servizio alla Capitaneria di porto di Mazara del Vallo (Trapani). Oltre che per stalking, il G.U.P. ha rinviato a giudizio anche per calunnia, abuso d'ufficio e omissione di denuncia il capitano di fregata Claudio Manganiello, di 41 anni, ex vice comandante della Capitaneria di porto di Mazara del Vallo. L'ufficiale è accusato di avere sottoposto D.V. ad una serie di atti persecutori, richiamandola «brutalmente» alla presenza di altri militari, sovraccaricandola di servizi, anche con mansioni non

d'ufficio, sottoponendola a procedimenti disciplinari e sanzionandola per fatti di scarso rilievo. Rinviati a giudizio anche il capo di prima classe Gianluca Perrone, 39 anni, accusato di violenza sessuale, per avere abbracciato e baciato in bocca la collega, contro la sua volontà, durante turni di servizio notturni. Ed inoltre il maresciallo Alberto Urso, di 54 anni, che ha omesso di denunciare la violenza sessuale dopo il racconto della collega, il primo maresciallo Gualtiero Migliorini, di 45 anni, e il maresciallo capo Concetto Cappuccio, di 46, anche loro accusati di omessa denuncia e di avere cercato di convincere V.D. a rimettere la querela per atti persecutori contro il vice comandante. Il processo a carico dei cinque militari comincerà, davanti al Tribunale di Marsala, il 3 ottobre prossimo»;

l'articolo 7 e seguenti del decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11 convertito dalla legge 23 aprile 2009, n. 38, introducono nel nostro ordinamento, peraltro con notevole ritardo rispetto agli altri ordinamenti europei, all'articolo 612-bis del codice penale, una nuova fattispecie di reato finalizzata a sanzionare la condotta persecutoria nei confronti, soprattutto, delle donne e per evitare delitti di gravità superiore:- se abbia adottato le adeguate misure per prevenire e contrastare il fenomeno dello stalking e quali; se non ritenga di dover sviluppare adeguate iniziative culturali nei confronti del personale civile e militare della Difesa; quali siano i provvedimenti adottati nei confronti dei militari coinvolti nella vicenda di cui in premessa.

Turco, Beltrandi, Bernardini, Farina Coscioni, Mecacci e Zamparutti

Al Ministro della difesa. Per sapere - premesso che:

il consiglio di base di rappresentanza del comando legione carabinieri «Friuli Venezia Giulia» con la delibera n. 123 allegata al verbale numero 113 del 21 giugno 2011, avente per oggetto «stato della rappresentanza: necessità di aprire un concreto dialogo - seguito 2.» ha reso noti i risultati del primo incontro informativo avvenuto il 4 maggio 2011 con il personale del comando provinciale di Pordenone «96 votanti su circa 120 effettivi presenti in quella giornata nella sede (affluenza dell'80 per cento), 81 insoddisfatti dell'attuale sistema di rappresentanza (84,38 per cento dei votanti), 78 esplicitamente orientati ad un'alternativa sostanzialmente di natura sindacale (81,25 per cento dei votanti), 10 soddisfatti dell'attuale sistema di rappresentanza (10,42 per cento dei votanti) - sette comunque orientati ad un cambiamento, di cui tre per la soluzione sindacale e gli altri per le diverse alternative fornite dal questionario -, 3 astenuti con scheda in bianco (3,13 per cento dei votanti)»; con l'atto di sindacato ispettivo n. 4-12034 gli interroganti hanno chiesto chiarimenti sui fatti segnalati dal Consiglio di base della rappresentanza militare della legione carabinieri «Friuli Venezia Giulia» con la delibera n. 122 allegata al verbale n. 112 dell'11 maggio 2011 con cui ha reso noto di aver preso atto della richiesta del comandante dell'Unità di base «di sospendere, nelle more di valutazioni superiori, la somministrazione di un questionario approntato per monitorare lo stato della Rappresentanza e le aspettative del personale al riguardo»; i dati emersi dai risultati del questionario sottoposto al personale dall'organo di rappresentanza, nonostante si riferiscano a un solo Comando, rendono evidente che i carabinieri vogliono poter esercitare liberamente i diritti sindacali che la Costituzione afferma per tutti i cittadini e quindi liberarsi dell'attuale sistema di rappresentanza militare che, ad avviso degli interroganti appare inutile:- se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti in premessa e se intenda impartire le opportune disposizioni affinché il questionario citato nella delibera n. 123, allegata al verbale numero 113 del 21 giugno 2011 del Consiglio di base di rappresentanza del Comando legione carabinieri «Friuli Venezia Giulia», sia somministrato a tutto il personale militare dell'Arma dei carabinieri e in tale caso quali i tempi e le modalità.

Turco, Beltrandi, Bernardini, Farina Coscioni, Mecacci e Zamparutti

Al Ministro della difesa. Per sapere - premesso che:

sul sito web <http://www.osservatorio-sicilia.it/info/> è pubblicato un articolo dal titolo «Afghanistan. Per i militari italiani, ADL a 70/130 euro mese per un'ora al giorno! Il Ministero della Difesa tace»; dall'articolo si apprende che «[...] i militari italiani possono utilizzare internet utilizzando a turno, le postazioni installate nei vari accampamenti o accasermamenti ma, ci fanno sapere, devono sottoscrivere un contratto privato con la società CIANO Trading & Service di Livorno, per un'ora di collegamento giornaliero, al costo di circa 70/130 euro [...]» -; se i fatti descritti nell'articolo di cui in premessa corrispondano al vero e quale sia il rapporto tra l'amministrazione della difesa e la società CIANO Trading & Service di Livorno; se sia stata bandita una regolare gara d'appalto relativa al servizio di cui all'articolo, quali siano state le ditte partecipanti, quali le offerte e quale il prezzo di aggiudicazione.